

# IL PUNGOLO

## GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

### PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38  
Semestre ed anno in proporzione.  
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7. 50  
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo  
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31  
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino 15 maggio.

Avrete a quest' ora vedute e giudicate le note scambiate fra il governo italiano ed il russo nella questione polacca.

Io devo constatare che fecero pessima impressione anche sui ministeriali che trovano la domanda nostra una ben povera cosa, sia come dignità che come abilità, e la risposta russa un atto astuto e superbo.

Il ministero ne è scapitato, poichè è ingiusto renderne responsabile il solo Visconti-Venosta, come fa stamane il *Diritto* in un articolo violento di forma assai più che non soglia pubblicarne quel giornale.

È evidente infatti che un atto di tanta importanza dovè essere meditato e discusso da tutto il consiglio dei ministri, poichè trattavasi nè più nè meno di sapere se ci dovevamo, in seguito ad esso, mantenere in pace od avviarci alla guerra.

I giornali ministeriali ne sono sconcertati e non osano assumerne la difesa.

La *Stampa* di jeri che è un articolo di fondo sulla questione polacca, in cui si rivelano le incertezze ministeriali, non ne fa motto, e l' *Opinione* di stamane a due righe molli molli in cui ricorda che non tutto ciò che si fa dalla nostra diplomazia è espresso nella corrispondenza pubblicata.

Gioverebbe crederlo per l'onore italiano; ma conoscendo l' indole timida e oscillante del presidente del consiglio se ne può dubitare. Egli vuol essere un serio capo del gabinetto e non è uomo da ciò: tutti ormai lo sentono ed anche i più fidi se lo susurrano all' orecchio.

Io vi parlava in una mia precedente delle probabilità dell' entrata di Ricasoli nel gabinetto; in quel giorno stesso egli partiva un pò precipitosamente pel suo castello. Non crediate perciò che sieno scemate queste probabilità; ma il Ricasoli non vuole, ed a ragione, sciupare la sua popolarità in inutili tentativi.

Se la posizione diplomatica europea non si disegna nettamente, egli non entrerà al ministero; ma se l'Italia dovrà aver qualche parte, sia in un congresso che in una guerra, credo che la somma delle cose sarà a lui affidata.

Nel suo breve soggiorno a Torino egli fu chiamato più volte dal Re ed ebbe con lui lunghi colloqui — e doveva rivederlo ad Ancona in occasione dell' apertura della ferrovia di Pescara.

Ora si annunzia che il Re non vi andrà, ma vi sarà rappresentato dal principe Umberto.

Nessuno sa spiegarsi questa sospensione della gita reale; v' è chi l' attribuisce alla prudenza, non certo personale del Re, ma di quelli che gli stanno attorno e temono un qualche tentativo brigantesco lungo la via; e chi all' influenza di Rattazzi ritornato con

aria trionfante dal suo viaggio di Francia.

Si accennano o meglio si sospettano molte cose di questo viaggio — accordi presi — promesse scambiate, di cui non parlo distesamente, perchè mi sembrano esagerate — ma che, se fossero vere, anche in parte, non potrebbero essere che funeste.

Certo che Rattazzi è perduta ogni autorità sì in paese che in Parlamento, e la sua entrata al potere, quandocchè fosse, segnerebbe una pagina fatale all' Italia e alla Monarchia ancora più.

A confortarci dai timori che ci vengono da Parigi, giunsero i dibattimenti delle Camere inglesi nei quali Russell e Palmerston e Gladstone presero tanto apertamente a difendere l' Italia e le sue aspirazioni.

Ormai può dirsi che la sorte del partito *Whig* è identificata con quella dell' unità italiana, e ognuno è potuto intendere che cosa vorrebbe dire il trionfo dei *Tories* preconizzato ogni giorno da quel vostro giornale, succeduto al *Napoli*, che modestamente e quasi innocentemente si chiama *internazionale*.

Gli oratori del gabinetto inglese ebbero del resto una ben facile vittoria, chè le diatribe dei Normanby e dei D'Israeli, e le falsità dei Lennox e compagnia non sono davvero difficili a confutarsi, e mostrano solo l' impotenza cui è giunta la schiera dei partigiani degli antichi tiranniccoli nostri.

Poichè sono a parlar di questi, debbo segnalarvi la pubblicazione di parecchi documenti diplomatici dell' ultimo tempo della dominazione borbonica in Napoli, fatta dalla *Rivista Contemporanea*.

I giornali ministeriali dell' alta Italia hanno parlato di questo lavoro del sig. Nicomede Bianchi per mostrare come Cavour aiutasse moralmente e anche materialmente la spedizione di Garibaldi, e sebbene qualche cosa siavi di notevole in ciò, non parmi se ne possano dedurre tutte le conseguenze che essi hanno voluto, perchè il sig. Bianchi è un raccoglitore di documenti troppo parziale per aver tenuto conto anche di ciò che poteva infirmare la di lui apologia di Cavour.

Ma quello che assai chiaramente vi è dimostrato e che non può esser più messo in discussione, sono i sentimenti *anti-italiani* della diplomazia napoletana anche durante il sedicente periodo costituzionale. Vi hanno delle note del duca della Regina, di Antonini e di altri che sono fatte per levare ogni ombra d' illusione a coloro che sognano che la dinastia borbonica avesse mai potuto informarsi a sentimenti nazionali.

Della moralità del principe di Petrulla e della Corte Napoletana è caparra questo curioso dispaccio in data di Vienna 24 maggio 1860: *Felicitazioni di tutti e mie per la sorte di Pilo avvertito da me in Genova con promesse di danaro per ritirarsi a Vienna* — degno in tutto di quel signore il quale misurando da sè credeva che un Rosolino Pilo si potesse comperare.

Non so se i giornali napoletani abbiano data notorietà ai documenti in discorso; credo sarebbe utile lo facessero.

Sarete stato meravigliato, come tutti, della precipitazione con cui fu voluta la chiusura della presente sessione prima ancora che fosse finita la discussione dei bilanci. A veder la ressa che si dava il Minghetti presso i deputati si sarebbe creduto che il Re avesse dovuto dire di grandi cose in occasione della riapertura.

Credo che non ne sarà nulla, e che tutto ciò si debba attribuire ad un' idea fissa del presidente del Consiglio, anzichè a necessità od opportunità.

Si dice, è vero, che il Re annuncierà che il governo francese è preso impegno d' impedire più alacramente il passaggio di briganti dallo Stato Romano, ma ciò chi può ormai persuadere?

Come cronista vi devo soggiungere che si è anche parlato della occupazione da parte nostra di Velletri e Frosinone, ma io non ci prestatì fede; e ormai non v' è chi seriamente lo creda.

Avremo adunque un discorso incolore — tanto era farne senza per ora, e lasciar la Camera terminare tranquillamente il suo compito.

Il Senato del Regno avrà fra poco una discussione sulle asserzioni fatte da Normanby e compagnia al Parlamento inglese. La gravità di quel corpo, la sua indole conservativa, la sua composizione, per la massima parte di piemontesi, darà grande importanza a questo dibattimento.

Un altro argomento in cui il Senato è dato un bel segno di vita fu l' affare del principe di S. Elia. Chi è a cuore i destini delle forme parlamentari, sole guarentigie di libertà ai tempi nostri, deve veder con piacere la gelosia con cui quel ramo del Parlamento tutela il diritto e la dignità dei proprii membri.

A proposito del Senato sapete che per la morte di Ruggero Settimo è vacante il posto del suo presidente. Dovrà essere nominato per l' apertura prossima della nuova sessione. Si parla che tale dignità possa essere conferita a Gino Capponi, cui il Re diede da ultimo il collare dell' Annunziata. Davvero che quel seggio che raccoglie intorno a sè tanti illustri veterani delle nostre lotte per la libertà, non potrebbe essere meglio onorato che col nome del nobile fiorentino.

F.

### PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 maggio

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 12 1/4.

Fra le varie petizioni delle quali viene chiesta ed accordata l' urgenza, una ve n' ha di 1268 studenti di Napoli che chiedono la sospensione del re-

colamento Matteucci riguardo alla licenza liceale per fare gli esami di laurea.

Massari, sopra istanza del deputato Ricciardi, assicura la Camera che ai primi giorni della prossima sessione sarà presentato e distribuito il progetto di legge sul brigantaggio e la relativa relazione.

L'ordine del giorno porta: *Seguito della discussione sul Bilancio della Marina.*

I deputati Sanguinetti, Avezzana, Mandoi-Albanese, San Donato, Macchi, Pettinengo, Ricciardi, Ugoni, Curzio, Robecchi e Bixio fanno varie osservazioni e preghiere al ministro della guerra. Della importanza e natura delle medesime apparisce dal discorso del ministro della guerra, che riferiamo.

*Bella Rovere* (ministro della guerra) Il deputato Avezzana ha proposto talune modificazioni alla legge di reclutamento.

Fra le altre, che si aboliscano le categorie e gli 11 anni di servizio per accontentarsi di tenere in permanenza e per cinque anni continui i soldati sotto le bandiere.

Ognuno vede come questo sistema sarebbe troppo dispendioso e c'impedirebbe di avere dei soldati abbastanza bene educati ed esercitati.

Al deputato Robecchi rispondo che la legge non dà diritto alle seconde categorie di starsene a casa, quando le necessità dello Stato esigono che si addestrino alle armi.

Quando cogli anni avremo sotto le armi al completo le prime categorie, le seconde potranno rientrare più presto ai loro focolari.

Ad ogni modo, se sarà possibile senza imprudenza, si rimanderanno alle loro case le seconde categorie del 36 e 37, e forse del 38 e 39.

Il deputato Cadolini avrà osservato che in bilancio non è iscritta la spesa che per 22 battaglioni di guardia mobile; mancano i quadri degli altri, e si studierà se convenga chiamarli sotto le armi.

Quando gli appalti si possano scindere, non si manca di farlo, altrimenti è naturale che si tengano nel centro della amministrazione.

Sulle espropriazioni de' terreni, spiega come possa avvenire e sia inevitabile qualche ritardo nel loro pagamento.

Sull'abbigliamento dei soldati l'urgenza ne fa tale, qualche anno addietro, che non si poté andar troppo pel sottile nelle qualità.

Due leve nell'anno (la proposta è stata fatta dall'onorevole Cadolini) non capisco come si potrebbero fare. Credo che ci vogliono circa 10 mesi ad ogni uomo per nascere (*ilarità*).

Gli onorevoli San Donato e Brignone si occupano delle musiche militari. Finora io ho dovuto pensare a cose più serie (*ilarità*). Penso però cogli onorevoli deputati che sia conveniente di migliorare la sorte dei capibanda, quantunque non col crearli ufficiali.

Circa ai bassi ufficiali è già in corso l'uso di collocarli nelle ferrovie e nei ministeri per quanto è possibile.

È difficile negli ospedali separare sotto ufficiali da soldati, atteso l'angustia dei locali, i quali permettono appena di praticare questa separazione per certi generi di malattie.

Il castello di Sant'Elmo serve a molti usi per lo Stato; e non si può distruggere per una paura che non ha fondamento, essendo abitato da degani.

Così pure il Castello Nuovo non contiene che officine. La loro demolizione implicherebbe la spesa di qualche milione per trovare altri edifizii.

Io convengo che i trasporti militari costano assai; ma la configurazione del paese, e la necessità politica del cambio frequente delle guarnigioni per fare che si apprezzino mutuamente gli abitanti delle varie provincie, giustificano in parte simili spese. Ad ogni modo si farà il possibile per diminuirle.

Le Guardie del Corpo sono dei sergenti che hanno servito lo Stato; la loro istituzione è una succursale degli invalidi e dei veterani. Non sarebbe giusto che fossero a carico della lista civile.

Il comandante di circondario ed il commissario

di leva hanno attribuzioni da non confondersi. — Al medico militare non si può sostituire un medico civile.

Al deputato Curzio ha risposto il generale Pettinengo. Però deggio dichiarare, che se pochi impiegati napoletani sono a Torino, ciò avviene per loro ripugnanza piuttosto che per esclusione del ministero.

Altrettanto per avventura avverrà di alcuni torinesi che non accetteranno di trasportarsi a Roma quando il governo avrà sua sede colà.

In quanto all'assenza di impiegati lombardi dal ministero della guerra, si capisce facilmente quando si voglia ricordarsi che in Lombardia non eravi un ministero austriaco di guerra, e così di casi più o meno di altre provincie.

Circa all'innovare le artiglierie conviene andare a rilente, non avendo ancora la pratica confermata l'ultima parola pronunciata dalla scienza teorica.

Alessandria, Piacenza e Bologna anche nel mio concetto vogliono essere rivestite; ma noi abbiamo altri punti che vogliono essere fortificati. La Spezia esige 25 milioni.

Sulle spese di rappresentanza mi riservo di rispondere al relativo capitolo.

Si chiede la chiusura della discussione generale. Messa ai voti è approvata.

Accettato dal ministro, è pure approvato il seguente ordine del giorno del dep. Bixio:

« La Camera invita il ministero a presentare ciascun anno assieme al bilancio una situazione generale dell'esercito, accompagnandola di una esposizione sullo stato delle piazze forti, sugli arsenali militari del governo e stabilimenti succursali, sull'industria privata che si riferisce sulle cose militari, sui lavori fatti e da farsi, sui progressi introdotti durante l'anno, e per quanto potrà farsi nell'interesse generale della difesa, e passa all'ordine del giorno ».

Altri ordini del giorno sono respinti dalla Camera, non però quello, proposto da Leopardi e ripigliato da Finzi, nel quale si invita il ministero della guerra a provvedere affinché i Comuni che anticipano i fornimenti militari al Governo, siano prontamente rimborsati.

*Lacaita* rettifica alcune circostanze di fatto asserite da lord Henry Lennox in seno al Parlamento inglese circa una visita da esso fatta alle carceri napoletane in compagnia di un deputato del Parlamento italiano.

Dichiara ch'egli non fece mai l'accompagnatore di lord Lennox. Fu invece il sig. Giuseppe Dassi, che non fu mai deputato a questo Parlamento.

Si passa alla discussione dei capitoli controversi del bilancio della guerra.

Sono approvati i capitoli da 4 a 7.

La seduta è levata alle ore 6 10 pom.

### I nemici d'Italia

Da una lettera da Parigi, 10, al *Morning Post*, togliamo il seguente passo:

La quiete d'Italia non s'ottiene per discorsi di Parlamento inglese, né per li soldati del re Vittorio Emanuele; ma principalmente, e questo sarà forse in non lontano tempo, per la volontà dell'imperatore Napoleone. Tutti i mali d'Italia fanno capo a Parigi; onde concedetemi che intorno a questo punto faccia alcune considerazioni.

V'è stata da qualche tempo, e tuttavia vi è un'associazione di persone potenti, il cui fine unico è di muovere l'imperatore, i senatori, i deputati, gli scrittori della stampa periodica, ogni altra persona di conto, ad esser nemica del regno costituzionale d'Italia ed impedirne il progredimento. Che sieno in ciò riusciti presso ai consiglieri imperiali, tutti il sanno, e lo provano la deposizione del signor Thouvenel, i sorrisi delle Tuileries agli sbanditi principi d'Italia, la creazione del giornale *La France*, e molti altri somiglianti fatti.

Di più, il Comitato permanente che raccoglie danari in Parigi pel papa, piuttosto

mira a nutrire e armar briganti. Gli amici d'Italia intorno all'imperatore ora sono mutoli; la controversia romana dorme. Ma mentre gli amici d'Italia languono, i suoi nemici si fanno vivi ed operosi. Se alcun membro del Parlamento inglese desidera conoscere le cagioni del brigantaggio nel Napoletano, venga in Parigi e indi vada a Roma.

In questi giorni il governo italiano ha mosso molte doglianze al signor Drouya de Lhuys per questa sorgente viva di turbamento all'Italia, che trovasi in Roma. Non dico che il signor Drouya de Lhuys faccia il sordo, ma non ha certo nulla mutato dacchè è venuto in officio, nulla fatto contr' al brigantaggio, nutrito dal danaro francese, dalla bandiera francese protetto. E però il governo papale è da ultimo fatto più arditto, i nemici d'Italia più baldanzosi, operosi.

E noi ne sapremmo ancor più, se i corrispondenti di giornali francesi da Roma osassero tutto dire; ma gli ammonimenti fanno paura. Le stesse arti usate per muovere persone contr' all'Italia in Francia s'usano ora in Inghilterra; ed ecco la ragione della recente discussione per gli affari d'Italia. Quei dicitori fecero delle difficoltà del governo italiano tanti delitti, dipinsero tutti i mali, e tacquero tutti i beni del governo del re Vittorio Emanuele.

### PARLAMENTO INGLESE

Il telegrafo ci annunziò l'interpellanza di quello sfegatato amico dei duchi e granduchi italiani decaduti ch'è lord Normamby.

Lo stesso telegrafo ci diede il sunto della bella risposta fatta dal ministro Russell alle esorbitanze retrive dell'interpellante.

Ecco ora testualmente questa risposta:

LORD RUSSELL

Il caso del signor Bishop è stato sempre a cuore del governo della regina. Essendo egli andato, dopo una malattia di sette anni, in Italia per riaversi, invece di attendere alle cure della sua salute, o a ricrearsi ed ammaestrarsi, come ogni viaggiatore che va in quel paese dee fare, si mise dentro alle faccende politiche, mescolandosi nelle congiure e facendosi partigiano.

Così s'è tirato addosso molte sventure, tra le quali non so se non debba annoverarsi quella d'aver avuto per suo difensore il nobile lord a noi d'contro (*udite, udite*). Il Governo fece quanto era da lui per mitigarne la disgrazia; ma il governo italiano a ragione dice: Mentre che noi dobbiamo rigidamente punire i nostri nazionali che congiurano e minacciano alla sicurezza pubblica, non possiamo esser troppo miti pei francesi od inglesi, perchè sono dai loro governi protetti.

Nondimeno i ministri della regina, si tosto seppero dell'incarceramento del sig. Bishop, scrissero a sir Giacomo Hudson, perchè sollecitasse il giudizio. Il 5 di settembre fu giudicato e, convinto d'alto tradimento, dannato a 10 anni di lavori forzati. Il nobile lord dice che fu dannato senza prove; ma io son certo che questa Camera non si vorrà costituire in Corte d'appello dai giudizi dei tribunali italiani (*grandi applausi*). I giurati di Napoli a ciascuna delle domande loro mosse, risposero colpevole, e il giudice profferì secondo la legge la sentenza.

Ebbi, sono alcuni giorni, una lettera del direttore della Biblioteca del Museo britannico, il signor Panizzi, testè arrivato d'Italia, il quale dice non essere stato presente al giudizio del Bishop, ma a molti altri seguenti processi, e con piacere e meraviglia vide la quiete, la dignità, l'avvedimento, onde quei giurati ascoltano i dibattimenti e profferiscono il loro verdetto (*udite, udite*). Aggiunge il signor Panizzi, essersi accertato

che il caso del Bishop fu nel medesimo modo condotto (*udite, udite*). La testimonianza d'uomo si ragguardevole dee aver pure qualche autorità fra noi (*grandi applausi*).

E nondimeno sir Giacomo Hudson, d'ordine del Governo, il 22 di settembre chiese grazia per Bishop, non perchè egli fosse innocente, ma perchè essendo afflitto da malattia mentale, la pena di 10 anni ne metteva in pericolo la vita, e perciò rispondeva quasi alla morte. Il Governo italiano rispose che non poteva condiscendere, ma farebbe studiare lo stato di sua salute; il lavoro forzato non sarebbe comandato, ogni dolcezza sarebbe usata. Sir Giacomo Hudson ebbe ordine di ripregarne il signor Rattazzi, il quale ricusò.

Il 25 di dicembre sir Giacomo Hudson scrisse un dispaccio chiedendo la grazia di Bishop, e intanto fosse portato in una casa di sanità. Ancora il signor West il 12 di gennaio chiese che per la malattia aggravantesi fosse liberato; il 26 di gennaio la pena di dieci anni di lavori forzati fu mutata in dieci anni di carcere in una fortezza. Il 3 di febbraio da Napoli fu portato a Novi, dove fu tosto visitato da un addetto dell'ambasciata inglese, e il 28 trasferito in un' infermeria della città di Alessandria. Sir Giacomo Hudson scrisse il 5 marzo, che quando gli paresse il caso, richiederebbe la grazia di Bishop; e d'indi in qua null'altro ne abbiamo saputo (*udite, udite*).

Ora domanderò io alla Camera se il Governo merita l'accusa di noncuranza, lanciata dal nobile lord (*udite, udite*). Dirò di più, che di fresco abbiamo avuto dal Governo italiano la promessa che alla prima occasione opportuna Bishop sarà perdonato (*grandissimi applausi*). Sono certo che la Camera s'avvedrà che io fui del signor Bishop amico migliore che non il nobile marchese (*nuovi applausi*). Una volta dissi ad un ministro italiano, mio amico: « se avete in animo di farmi qualche favore, perdonate al signor Bishop. » Nè il Governo italiano avrebbe fatto tanto all'intercessione del nobile marchese; l'Italia lo teme assai (*risa*); egli è veramente spaventevole agli Italiani (*risa*), ma di me non hanno eguale paura (*udite, udite*).

Il nobile marchese ricordò il tempo quando noi vivevamo insieme in Italia come buoni amici; ma a ragione soggiunse che le nostre inclinazioni erano diverse, e che io troppo piegavo verso i liberali. Miei lordi, i liberali italiani sono le più nobili e colte persone che possansi conoscere, ed io era orgoglioso di godere della loro amicizia (*udite, udite; applausi*). Mi ricordo che si dolevano amaramente degli atti illegittimi del granduca; io dissi loro: « Perchè non gli mandate una memoria? » — « Sarebbe contro alla legge », risposero essi. — Sin da quel tempo io dissi a' miei amici che, se in una guerra coll'Austria il granduca a quella s'accostasse, non un solo toscano starebbe con lui; e così fu (*udite, udite*).

Un mio amico, il signor Salvagnoli, venne da me quando il nobile lord dirimpetto a noi (lord Derby) era capo del governo, e domandomi se il governo, se la Camera de' comuni s'unirebbero all'Italia in una guerra contro all'Austria; risposi che non lo sperassero; ed egli soggiunse: « Dunque noi ci gitteremo alla Francia. Così fecero; nè io biasimo lui nè il conte Cavour d'averlo fatto (*udite udite*). Poichè alcuni de' governi d'Italia erano la vergogna dell'Europa e la rovina de' loro popoli, era pure lodevole avvedimento dei grandi statisti italiani di carpire que' mezzi che loro s'offerivano per vincere (*udite udite*).

Quanto allo stato presente d'Italia ripeterò quel che stasera disse il mio nobile amico (lord Grey; che è vergogna turbare quella

nazione nel suo presente sperimento d'essere unita e libera (*udite udite*). Gli Italiani si provano di mettere ad effetto la loro costituzione; e possa il cielo aiutarli in questa prova! (*applausi*). Ancor noi facemmo il nostro rivolgimento del quale siamo a ragione orgogliosi. E nè pure le opere del nostro governo in quel tempo erano tutte moderate e rattenute; e molto potevasi dirne contro, specialmente dei fatti di Glencoe (*udite udite*), e nondimeno niun saltò fuori a impedirci e tempestarci con le sue diatribe.

E' veramente, o miei lordi, venuto il tempo da dover rispettare quest'Italia, questo governo italiano, anzi che voler trametterci nella loro azione. Gli Italiani sono gente di molto acume e prestezza di concepire; e poichè ora attendono a fabbricare un nuovo edificio, che dee renderli prosperi e potenti, anzi che dar loro noia, aiutiamoli a compierlo il più prestamente che per loro si possa (*lunguissimi applausi*).

PARLAMENTO PRUSSIANO

Seduta 11 maggio.

Il telegrafo ci compendia assai brevemente la burrascosa seduta della Camera dei deputati a Berlino, che ebbe per conseguenza il ritiro dei ministri dal Parlamento e la decisione della Camera, la quale negandosi alle loro pretese, li richiama ad assistere alle sedute.

I giornali tedeschi d'oggi portano per esteso il resoconto di quella seduta importante. — Noi ne traduciamo la parte di maggiore interesse.

E' all'ordine del giorno il seguito della discussione sulla legge militare.

Il Ministro della guerra (sig. di Roon) rispondendo ai discorsi degli oppositori:

« Io dubito completamente che la maggioranza di questi signori i quali parlano della violazione della costituzione, sieno realmente convinti che una violazione della costituzione abbia avuto luogo. (Movimento).

« Ma io devo fare osservare che quando delle asserzioni come quelle che sono state emesse qui che « la costituzione è violata, che « il ministero ha violato la costituzione », o, come l'ha fatto il preopinante, che mi si contesti il diritto di parlare di patriottismo perchè avrei seminato la divisione nel paese; quando delle asserzioni personali di questo genere sono lanciate contro il ministero, o contro uno dei suoi membri, ciò costituisce, secondo me, un atto d'arroganza che nulla giustifica. »

Il Presidente (signor Bockun Dolffs, vicepresidente). « Devo interrompere il sig. Ministro della guerra »...

Il Sig. di Roon. « Prego di non interrompermi »...

Il Presidente (suonando il campanello). « Io ho da parlare, e interrompo il ministro della guerra »...

Il Signor di Roon. « Chiedo perdono. Ho la parola e non la cederò (il Presidente suona). Ho la parola, essa mi appartiene in base della Costituzione — non vi sono campanelli, non vi sono segni, non interruzioni. . . (il Presidente suona; si grida: *Al l'ordine*).

Il Presidente. — « Quando ho bisogno d'interrompere il ministro della guerra, egli deve tacersi (*Voci a dritta: Oh! Oh! — Bravo a sinistra*). Perciò mi servo del campanello, e se il signor ministro non vuol obbedire a quest'invito, domando che mi si porti il cappello. »

Il sig. di Roon. — « Io trovo assolutamente nulla a dire che il signor Presidente si faccia portare il cappello (*Voci a sinistra: Tacete!*) ma io credo di dover fare osservare... (*Tumulto, numerose grida a sinistra*).

Signori, 350 voci parlano più forte che una sola. Io invoco il mio diritto costituzionale; la Costituzione mi accorda il diritto di parlare, e nessuno ha il diritto d'interrompermi. »

Il Presidente (agitando senza posa il campanello). — « Io interrompo il ministro della guerra. Quando il Presidente parla, ognuno deve tacersi qui, e chiunque trovasi nella Camera, sia là, abbasso o sopra la tribuna, deve obbedire al Presidente. Io volevo dichiarare che se il signor di Sybel avesse parlato nel modo indicato dal signor Ministro, avrei dovuto richiamarlo all'ordine; ma io non ho considerato le sue parole come tali e perciò non l'ho richiamato all'ordine — Ora rendo la parola al signor ministro della guerra » (*Bravo*).

Il signor di Roon. — Devo far osservare che io protesto nuovamente contro il diritto che il signor Presidente si arroga rimpetto al governo del Re. Credo che le attribuzioni del signor Presidente, come fu già detto in altra occasione, vadano sino a questo banco (il banco dei ministri), e non oltre. (*Vive denegazioni, gran tumulto*). Il presidente si copre. Tutti i ministri si alzano. Applausi prolungati a sinistra).

Il Presidente. — La seduta è sospesa per un' ora.

RECENTISSIME

Il carteggio parigino dell'*Opinione*, accennando al nuovo atteggiamento delle Potenze occidentali rimpetto alla Russia, si esprime così:

« Si è mal disposti contro la Russia, perchè la si accusa, e non a torto, di mancanza di lealtà. Secondo le relazioni che giungono dalla Polonia il decreto d'amnistia non ha ancora ricevuto il minimo principio d'esecuzione ».

Nel poscritto della corrispondenza della *Perseveranza* del 12 troviamo poi quanto segue:

« Parlasi d'una nuova Nota di lord Russell, molto energica, al principe Gorceakoff. Non venne ancora spedita a Pietroburgo, ma alle Tuileries è conosciuta ».

Il corrispondente parigino dell'*Italie* conferma alla sua volta quanto più sopra è detto dal carteggio dell'*Opinione* relativamente alle cattive disposizioni delle potenze verso la Russia, e da quello della *Perseveranza* in quanto alla nuova nota inglese. In proposito il citato corrispondente ci apprende i seguenti fatti, dei quali garantisce in modo assoluto l'esattezza.

« Sono in grado di assicurarvi che ieri l'altro lord Cowley rimise al signor Drouyn de Lhuys una nota che l'Inghilterra intende mandare a Pietroburgo. Però, il gabinetto inglese non volle spedirla all'insaputa del governo francese per non rompere l'accordo esistente finora fra le tre potenze.

« La nota dell'Inghilterra avrebbe un carattere decisivo e gravissimo; se essa venisse inviata, avvi chi crede che la guerra scoppierebbe immediatamente. La nota inglese è una vera intimidazione, ed è improntata dell'irritazione che produsse nel gabinetto inglese la risposta del principe Gorceakoff.

« Il sig. Drouyn de Lhuys fu colpito dal carattere bellicoso del dispaccio inglese, tanto più che esso è in contraddizione colle dichiarazioni pacifiche fatte testè in Parlamento da lord Russell. Egli fu però molto riservato, e non manifestò tutta la sua sorpresa che all'imperatore allorchè ieri sera (10) gli rimise la nota in discorso.

« L'imperatore avrebbe letto attentamente

il documento, rispondendo laconicamente:

« Bene, vedremo! »

« Si ridestano le voci di guerra. All'ambasciata russa regnano gravi apprensioni. Il governo russo continua a prendere le sue misure militari. A Pietroburgo si studia un progetto di *Landwehr* la quale, in sostanza, non sarebbe altro che una leva in massa.

« D'altro canto, la concentrazione di una squadra corazzata a Cerburgo diventa un fatto; questa concentrazione coinciderà col l'arrivo della squadra svedese nello stesso porto. »

Questa nuova fase dell'azione diplomatica delle Potenze occidentali verso la Russia trova un certo riscontro nell'articolo del *Morning Post* sulla Polonia, segnalatoci dal telegrafo e di cui oggi ci giunge il testo.

In quest'articolo il giornale inglese dichiara che il governatore della Lituania, colle atrocità autorizzate o tollerate, supera di molto il celebre generale Butler, e che gl'indegni trattamenti, dei quali furono vittime le donne in quella provincia, eguagliano gli orrori della guerra dell'India.

« Il principe Gorciakoff, esso dice, può con prove epigrammatiche evocare il pericolo del quale il partito rivoluzionario cosmopolita minaccia l'Europa; può altresì, con un linguaggio assai tronco, caratterizzare la situazione della Russia di fronte alla Polonia; ma le sue insinuazioni e la sua logica saranno vane del pari, se il mondo intero civilizzato è oltraggiato dagli atti di feroce brutalità, che commettono i suoi istrumenti principali. »

Segue il racconto di fatti spaventosi che il *Morning Post* dichiara tenere da buona fonte, e che in effetto non possono certo mancare di eccitare sempre più le già sì vive simpatie dell'Europa in favore dei Polacchi.

« Siamo oggi giunti, prosegue il *Post*, alla data fissata dal decreto d'amnistia, a quel terribile 13 maggio. Lungi dal deporre le armi l'insurrezione organizza nuovi corpi.

« Gli atti di barbarie, che noi abbiamo segnalati, sono il preludio di atrocità che saranno inevitabilmente commesse sotto l'impero delle misure che il governo russo permette si eseguiscano da quel giorno. »

L'autorevole organo di lord Palmerston chiude il suo articolo con quella frase significativa, stando alla quale ben presto non sarebbe più possibile ai governi europei l'astenersi da un intervento attivo.

Queste parole, poste a riscontro delle corrispondenze parigine sovraccennate, non hanno bisogno di commenti per rilevarne il grave significato.

Scrivono da Parigi, 12, alla *Persev.*:

Parecchi ufficiali della legione straniera in Algeria, di nazionalità polacca, hanno fatto pratiche presso il Ministero della guerra affine di ottenere l'autorizzazione di raggiungere i loro fratelli in Polonia. Presentata ed appoggiata dal principe Napoleone prima della sua partenza, assicurasi che la loro domanda sia stata favorevolmente accolta.

Dal Messico giunge la notizia della morte del generale d'artiglieria Vernet, ucciso sotto Puebla.

L'*Havas* pubblica il seguente dispaccio:  
Cracovia, 12.

La notizia d'una disfatta di Czachowski, pubblicata dall'agenzia russa di Cracovia, è del tutto smontata. Informazioni autentiche degli 8 confermano il vantaggio riportato da Czachowski.

Oltre i corpi insorti riuniti già in Lituania

sotto il comando di Narbutt e Wislouch, nuovi distaccamenti comparvero sotto gli ordini di Skawinski, Krainski e Kalyski.

Il 3 Wislouch riportò un vantaggio sopra i russi a Wilkomierz.

Un decreto russo sottopone le femmine alle leggi della guerra.

## CRONACA INTERNA

Ci viene comunicato il seguente indirizzo presentato alla Duchessa di Genova da molte distinte Signore napoletane — Noi lo pubblichiamo come un documento il quale prova che se una parte dell'aristocrazia napoletana oppugna e combatte il risorgimento italiano, v'è ne pure un'altra a cui i sentimenti di patria e di devozione alla causa nazionale vanno compagni a nomi antichi e onorati.

### ALTEZZA

Le sottoscritte gratissime delle tante cortesie che l'A. V. si è degnata compartir loro nella sua dimora in Napoli, ardiscono presentarle quest'Album che racchiudendo i ritratti dei ragazzi in costume, le ricorda la magnifica Festa data da V. A. R. nella Reggia di Napoli.

La squisitezza d'animo della R. A. V. fa sperare alle sottoscritte che il loro tenuissimo dono verrà accolto con quella benignità, che tanto la distingue.

Accetti intanto V. A. R. i sentimenti sinceri della loro costante devozione.

Emilia Pignatelli Curtopassi — Luisa Carfora — Duchessa di S. Giovanni, Luisa Cavalcante — Principessa di Striano — Francesca Bellelli — Baronessa di Nociano — Giovanna Capuano — Duchessa di S. Arpino — Principessa di Piedimonte — Marchesa di Bugnano, Maria Dentice — Eloisa Delafield — Marie Soulange Bodin — Principessa di Moliterno — Isabella Carafa de' Duchi di Noya — Principessa di Gesualdo, Eugenia Doria — Costanza Como — Giuseppina Cipolla — Contessa di Sassenay — Olimpia Consiglio — Anna de Piccolellis — Maria Luisa Manhès, Principessa di Morra — Irene Capecelatro, nata Ricciardi — Marchesa della Polla — Duchessa di Gagliati Porcinari — Chiara Talamo — Chiara Mastrilli — Marchesa di Montefalcone — Contessa Castellana Acquaviva — Principessa di S. Elia — Baronessa Tholosano — Virginia Moreno — Contessa Lucchesi — Celeste Colonna di Stigliano — Laura Bellelli — Duchessa d'Atri — Marianna Venusio — Felicita Nelli — Duchessa di Marigliano, Vittoria Doria — Duchessa di Bovino — Marchesa Pallavicini, nata Baracco — Duchessa della Castellina Zunica, Luisa Riario Sforza.

Domani alle 5 pom. S. A. la Duchessa di Genova partirà alla volta di Torino. — Prenderà imbarco sul *Governolo*, e sarà scortata dal *Tukery*.

Si assicura con qualche fondamento che il Marchese di Saluzzo, Soprintendente dei Reali Palazzi in queste provincie, abbia rassegnate le sue dimissioni.

L'amministrazione di Casa Reale sarebbe riformata sopra altre basi.

La squadra navale a cui abbiamo accennato l'altro ieri dovrà essere armata quanto prima; finora però la sua destinazione non è precisata. — Il controammiraglio Provana sarebbe destinato a comandarla.

Tutti gli ufficiali di Marina in permesso sono richiamati al corpo pel 20 giugno.

Giovedì il prof. Dall'Ongaro darà la sua ultima conferenza letteraria sul Dramma.

Lo stesso giorno al Teatro dei Fiorentini si riprenderà la recita della Bianca Cappello.

Notizie del pomeriggio recano che il principe Umberto, dopo aver passato la notte a Chieti, oggi si trovava a Sulmona.

Abbiamo dai Confini romani che il Papa, sempre scortato dai Francesi, fu il giorno 15 a visitare Casamari (famoso asilo di briganti). Oggi era atteso a Ceprano. — La massima calma regna fra le popolazioni della frontiera.

Ci si annunzia che una pattuglia del 60° fanteria arrestava nelle vicinanze di Frignano un tale Vincenzo Forgiano, soldato sbandato del disciolto esercito. Fu consegnato al R. Delegato per gli ulteriori provvedimenti di legge.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

### DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 18 — Torino 17.

Parigi 17 — La France e il Pays annunziano che la S. Sede prepara un Memorandum sulle sofferenze, e sulla situazione della Chiesa Cattolica in Polonia.

Il Pays dice che la Circolare Turca, sull'Istmo di Suez è anteriore al viaggio del Sultano in Egitto.

Pescara 17 — Il convoglio recante il Principe Umberto accompagnato da Ricasoli, Tecchio, Cialdini, Menabrea, Manna, Spaventa, ed altri membri del Parlamento e prefetti, partito da Ancona alle 6 1/2 è giunto a Pescara alle 11 1/2. Durante il tragitto festa continua. Grida di Viva il Re, l'Unità Italiana, il Principe Umberto. L'inaugurazione della ferrovia riesci solenne. V'intervennero il Vescovo di Lanciano e il Clero. Entusiasmo universale — ordine perfettissimo.

Chieti 17 (sera) — Il Principe è giunto alle 6 — Accoglienza entusiastica: vi presero parte il Clero, il Municipio, la Guardia Nazionale — Illuminazione generale, fuochi artificiali — Il popolo festante percorre le vie alle grida di Viva Vittorio Emanuele, Umberto, Italia — Il principe intervenne al teatro, applausi generali.

## ULTIMI DISPACCI

Napoli 18 — Torino 18.

Parigi 18 — Dispacci Russi segnalano la disfatta di parecchie bande d'insorti nel Palatinato di Kalisch, e nei governi di Grodno e Kiev (sic!?!).

Pietroburgo 17 — Il Ministro della Guerra ordinò di porre sul piede di guerra tutti i reggimenti destinati di guarnigione nelle fortezze di Finlandia.

RENDITA ITALIANA — 18 Maggio 1863  
5 0/0 — 72 30 — 72 35 — 72 30.

J. COMIN Direttore